

# Culture



## Anche Leonardo nella collana d'arte della Menarini

La vita e le opere del Genio a Palazzo Vecchio

Leonardo da Vinci è il protagonista del volume presentato ieri nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio dalla casa farmaceutica Menarini. La collana Menarini di volumi culturali, dedicata ai grandi dell'arte e avviata nel 1956, si arricchisce dunque della pubblicazione dedicata al Genio e al suo legame con

Firenze curata dal professor Marco Versiero per le edizioni di Mandragora. All'incontro sono intervenuti, oltre alla presidente di Menarini Lucia Aleotti, al vicepresidente Alberto Giovanni Aleotti e all'autore Marco Versiero (nella foto) anche l'assessore comunale Sara Funaro e lo storico dell'arte Antonio Natali.

**Libri** L'esilio in Lucania, il rifugio a Firenze dove scrisse il suo capolavoro, la Liberazione della città  
E l'amore di una donna coraggiosa. Il grande scrittore nel volume di Nicola Coccia, ricco di storie inedite

# Levi si è fermato in piazza Pitti

di **Edoardo Semmola**

Creatività, arte, letteratura, ingegno: piazza Pitti funziona da sempre come una calamita per il talento di ogni specie. Ce lo ricorda Nicola Coccia a pagina 132 del suo lavoro di impressionante ricerca storica e archivistica *L'arse argille consolerai* (edizioni Ets): al numero 12 nacque e morì Francesco Mazzei, che nell'800 restaurò il Bargello; al 22 Dostoevskij terminò la stesura de *L'idiota*; al 18 visse l'astronomo Paolo Dal Pozzo Toscanelli — senza il quale Cristoforo Colombo presumibilmente non avrebbe mai scoperto l'America — e qualche secolo dopo nello stesso stabile nascono i capolavori di Ottone Rosai.

Piazza Pitti, in questo caso al civico 14, ha dato vita anche a uno dei più importanti libri del ventesimo secolo: *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi. La cui storia, Coccia, scrittore e cronista, ricostruisce in sei lunghi anni di ricerche, ed è impressionante il livello di cura del dettaglio storico e sociale, anche nei particolari apparentemente più insignificanti — cosa che spiega una gestazione tanto lunga. In questo volume si incontrano la storia della Liberazione di Firenze, la nascita del capolavoro leviano, il cambiamento e il ruolo della città in quel particolare incrocio di vicende storiche legate da fili sottilissimi, e soprattutto in gran parte finora inediti o appena conosciuti. Una Firenze che nell'autunno del '43 era «l'Atene d'Italia, capitale della cultura, nonostante l'occupazione tedesca, il coprifuoco, la legge militare di guerra» come la descrive a pagina 93.

Il sottotitolo aiuta a entrare nel cuore della narrazione: «Carlo Levi, dal confino alla Liberazione di Firenze attraverso testimonianze, foto e documenti inediti». Ma solo fino a un certo punto. Perché a parte l'ovvia preminenza della figura del



Sopra Carlo Levi con, tra gli altri, Anna Maria Ichino e il piccolo Paolino; a destra Levi mentre scrive «Cristo si è fermato a Eboli», sotto la lapide in piazza Pitti al n.14



«Poi ho scoperto che Maria Luigia Guaita, staffetta partigiana e moglie dell'editore Enrico Vallecchi, colei che avvertì il Cln di dare il segnale di insurrezione alla città, molto amica di Anna Maria Ichino, nel suo libro sulla storia della Ichino sbaglia il suo nome, la chiama Anna Ma Scheno, e sbaglia anche la data di nascita». Errori che hanno generato curiosità che a loro volta hanno generato ricerche. «Ogni volta che mi imbattevo nel nome di qualcuno, andavo nell'archivio storico del Comune di Firenze a cercare tutte le informazioni esistenti su questa persona. Ecco spiegato perché ci ho messo sei anni». Il risultato non è soltanto un bel libro di storia, che è anche una dichiarazione d'amore a Firenze come rare volte se ne incontrano, ma anche — da parte di Coccia — il merito di aver aperto una finestra su bauli di informazioni e foto d'epoca largamente sconosciute. E il termine baule non è casuale perché chi leggerà *L'arse argille consolerai* (il titolo è tratto da un verso dello stesso Levi) proprio dall'interesse per un baule e le storie che conserva verrà rapito. Il libro attraversa tutte le fasi cruciali: dall'esilio ad Aliano in Lucania, luogo-soggetto del memoriale *Cristo si è fermato a Eboli*, alla Liberazione di Firenze. Un anno di storie, dalla fine del '43 all'estate '44, decine di personaggi, vite che si intersecano, come Umberto e Linuccia Saba, Manlio Cancogni fino alla gestazione del libro di Carlo Levi. Per una volta merita iniziare la lettura dall'ultima pagina. Da un dipinto, opera di Levi, dove si ritrae in un quadretto carico di affetto con Anna Maria Ichino e il figlio appena nato di lei. «Sembrano una famiglia — commenta, commoventosi ogni volta che riguarda quell'immagine, Coccia — Una famiglia che durerà solo dieci mesi, il tempo di dare alla luce *Cristo si è fermato a Eboli*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ricostruito il ruolo di Anna Maria Ichino All'origine delle mie ricerche una serie di errori che hanno generato curiosità**

l'autore, medico e pittore torinese di ritorno dal confino in Lucania, i veri protagonisti sono proprio piazza Pitti e una grande donna, moderna, sfacciata, coraggiosa che abitava al civico 14, e che la storia ha colpevolmente relegato a un ruolo di secondo piano, quasi dimenticata, eppure fondamentale: Anna Maria Ichino.

Lei, «ragazza madre dall'eccezionale indipendenza» — come racconta Manlio Cancogni, tra le principali fonti del libro — con la sua storia d'amore e protezione nei confronti di Levi, ha un ruolo importantissimo tanto nella lotta di liberazione dal fascismo quanto nella nascita del capolavoro letterario di

Carlo Levi. «Anna Maria ci ha salvato la vita» ricorda nel libro Wanda Lattes, firma del *Corriere Fiorentino*. Con la madre e la sorella «in fuga andammo a suonare il campanello di piazza Pitti 14, sapevamo che aiutava gli antifascisti». Nonostante ciò — spiega Coccia — «finora nessuno si era interessato davvero a lei, nessuno aveva scritto fino in fondo la sua storia o aveva lavorato sui documenti che la riguardano, tanto che per mezzo secolo è rimasta solo un nome, sullo sfondo. Si parla sempre di Carlo Levi ma, nonostante fu Manlio Cancogni a spingerlo a scrivere, se non ci fosse stata lei a proteggerlo, forse non avremmo mai avuto *Cristo si è ferma-*

## Copertina



● Nicola Coccia, *L'arse argille consolerai* (Edizioni Ets)

to a Eboli». Coccia la definisce «una Perlasca in gonnella» e si sofferma nella descrizione del rapporto tra i due, con Anna Maria che «ha dato a Levi tutto il suo amore e che batteva a macchina ogni pagina che lui scriveva a matita».

Caso vuole che all'origine di tutto ci siano una serie di errori e refusi. Il primo: «Scrivendo negli anni tanti pezzi sul periodo della Resistenza a Firenze per *La Nazione* — racconta l'autore — mi sono accorto di aver commesso un errore... di soli dieci metri, ma comunque un errore: avevo scritto che Carlo Levi aveva vissuto a Firenze in via Romana, invece stava in piazza Pitti». E un secondo:

# È il tuo compleanno? Il museo del Duomo è gratis

Dopo le polemiche le iniziative dell'Opera per i fiorentini. E tre aperture fino alle 21

C'è un motivo in più per i fiorentini per visitare il nuovo Museo dell'Opera del Duomo: il giorno del proprio compleanno si entra gratis. A partire da oggi. Un modo diverso per festeggiare, passeggiando virtualmente nella Firenze del Rinascimento, tra capolavori unici al mondo, come la Pietà di Michelangelo, la Maddalena e i Profeti di Donatello, le Cantorie di Luca della Robbia e Donatello, le legendarie Porta del Paradiso e Porta Nord di Lorenzo Ghiberti del Battistero di San Giovanni. L'iniziativa, anticipata qualche giorno fa dal presidente dell'Opera del Duomo Franco

Lucchesi al *Corriere Fiorentino*, arriva dopo le polemiche sulla maxi buonuscita di 330 mila euro riconosciuta al segretario generale uscente Enrico Viviano, già portavoce dell'arcivescovo Giuseppe Bertoni.

E non è la sola dedicata ai residenti. Presto sarà disponibile anche la card «Amici del grande Museo del Duomo», una speciale tessera che dà diritto a visitare il complesso di Santa Maria del Fiore tutto l'anno, quando si vuole, a un costo totale di 50 euro. Un notevole risparmio visto che un ingresso singolo costa 15 euro. Ma non è l'unica novità offerta



Cantoria di Luca della Robbia (un particolare)

dal museo fiorentino, che ha aperto quattro mesi fa: il biglietto unico, che permette di visitare il museo e gli altri monumenti del Duomo, dalla Cattedrale di Santa Maria del Fiore, alla Cupola di Brunelleschi, dal Campanile di Giotto

al Battistero fino alla Cripta di Santa Reparata, dal primo marzo vale quarantotto ore invece di ventiquattro (dal primo ingresso). E c'è più tempo per visitare il Museo dell'Opera del Duomo, anche by night: nei giorni di lunedì, venerdì e sabato non chiuderà come al solito alle 19, ma l'orario di apertura al pubblico sarà prolungato fino alle 21 (la chiusura invece è ogni primo martedì del mese).

Qui è conservata la maggiore collezione al mondo di scultura del Medioevo e del Rinascimento fiorentino: 750 opere tra statue e rilievi in marmo, bronzo e argento.



La Sala della Cupola del Brunelleschi (foto: Claudio Giovannini)

Nella Sala del Paradiso, alta 36 metri, è riprodotto un colossale modello in scala 1 a 1 dell'antica facciata del Duomo realizzata da Arnolfo di Cambio a partire dal 1296, mai finita e poi distrutta nel 1587. A decorarla ci sono le quaranta statue del Trecento e del Quattrocento, realizzate da Arnolfo di Cambio, Donatello e Nanni di Banco, che la ornavano allora.

**Ivana Zuliani**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA